EDIZIONE STRAORDINARIA

Conto corrente con la posta

Anno 80° — Numero 71

PARTE PRIMA

Roma - Giovedì, 23 marzo 1939 - Anno XVII

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA - UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

INAUGURAZIONE DELLA XXX^A LEGISLATURA
I^A DELLA CAMERA DEI FASCI E DELLE CORPORAZIONI

23 MARZO 1939 - ANNO XVII

SEDUTA REALE

GIURAMENTO DEI CONSIGLIERI NAZIONALI

DISCORSO DELLA CORONA

PRONUNZIATO DAVANTI ALLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE RIUNITE NELL' AULA DEL PALAZZO DI MONTECITORIO

S. M. il Re Imperatore Vittorio Emanuele III ha inaugurato, con rito solenne, nell'Aula del Palazzo di Montecitorio, la XXX^a Legislatura - I^a della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

S. M. il Re Imperatore, con le LL. AA. RR. il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta Vicerè d'Etiopia, il Duca di Genova, il Conte di Torino, il Duca di Spoleto, il Duca di Pistoia, il Duca di Bergamo, con le rispettive Case civili e militari, ha fatto il suo ingresso nell'Aula alle ore 10,30, accompagnato dal Duce, dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, dal Presidente del Senato, dal Ministro Segretario del Partito e da rappresentanze del Senato e della Camera.

Poco prima era giunta S. M. la Regina Imperatrice, accompagnata dalle LL. AA. RR. la Principessa di Piemonte, la Duchessa d'Aosta, la Duchessa di Genova e dalla Sua Corte. E' stata ricevuta Ella pure da rappresentanze del Senato e della Camera e, accompagnata fino alla Tribuna Reale, è stata accolta al Suo apparire da vivissimi prolungati applausi e da grida reiterate di: *Viva la Regina!*

S. M. la Regina Imperatrice ha ringraziato salutando romanamente.

Il Corpo Diplomatico assisteva, dalla tribuna ad esso riservata, alla solenne riunione. Da un'altra tribuna assistevano un gruppo di Sansepolcristi e una rappresentanza della Falange Spagnola.

S. M. il Re Imperatore e i Reali Principi, salutati dai prescritti squilli e dal suono della fanfara Reale, sono stati accolti al Loro ingresso nell'Aula da vivissime prolungate acclamazioni e da grida ripetute di: *Viva il Re !*

S. M. il Re Imperatore ha risposto salutando romanamente; quindi si è assiso sul Trono, avendo ai lati i Reali Principi e a sinistra il Duce, il Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Presidente del Senato, i Ministri e i Sottosegretari di Stato.

Il Presidente della Camera ha invitato i Consiglieri Nazionali a giurare, avvertendo che il giuramento è prestato collettivamente, e ha dato lettura della formula contenuta nell'articolo 49 dello Statuto del Regno.

I Consiglieri Nazionali, a una voce, hanno risposto: Giuro !

Il Presidente della Camera, in nome di S. M. il Re Imperatore, ha invitato i presenti a sedere.

S. M. il Re Imperatore ha quindi pronunziato il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Consiglieri Nazionali,

La XXIX Legislatura è passata alla storia per il grande evento realizzatosi fra l'ottobre del 1935 e il maggio del 1936: la conquista dell'Etiopia e la creazione dell'Impero. Tale evento, conclusosi vittoriosamente in un breve volgere di tre stagioni, diede ancora una volta la documentazione della virtù del nostro popolo, del valore dei nostri soldati, i quali — guidati da capi insigni — non potevano mancare al loro compito.

La conquista dell'Impero non poteva non avere un'influenza determinante nelle direttive della politica estera. Le sanzioni decretate dalla Società delle Nazioni apersero una crisi che ebbe il suo epilogo nell'uscita dell'Italia da un organismo che ormai sopravvive a se stesso per forza di inerzia e senza alcuna particolare utilità per il mondo. (*Vivissimi applausi*).

Fra le grandi potenze europee, è colla Germania che il mio Governo ha stabilito dall'ottobre del 1936 più stretti rapporti di collaborazione politica, economica, culturale. Questi rapporti che vengono globalmente definiti col termine « Asse Roma-Berlino » si sono, in conformità dello sviluppo e delle necessità vitali dei due popoli, successivamente allargati in più ampie intese attraverso un patto che li congiunge con Tokio, Budapest, il Manciukuò.

Riconosciuta, finalmente, la nuova realtà africana, fu possibile addivenire ad accordi con la Gran Bretagna ristabilendo una situazione che le misure ginevrine avevano gravemente compromesso. Gli accordi del 16 aprile — il cui raggio d'azione si estende su tutti i settori extraeuropei concernenti i due paesi — hanno creato le condizioni perchè la ripristinata normalità dei rapporti sia duratura e feconda.

Relazioni particolarmente amichevoli sono quelle che il mio Governo ha stabilito con l'Albania, l'Ungheria, la Jugoslavia, la Polonia, la Svizzera.

Per quanto riguarda la Francia, il mio Governo ha fissato, in una nota ufficiale del 17 dicembre scorso, quali sono le questioni che dividono in questo momento i due paesi.

È con grande interesse che il popolo italiano ha seguito le vicende della guerra civile in Spagna, non solo perchè vi hanno partecipato valorose formazioni di legionari italiani, ma perchè è nostro voto che la Spagna, sotto la guida del uo vittorioso Capo, riprenda rapidamente il suo posto nella vita europea, conformemente alle sue gloriose tradizioni e alle sue grandi forze materiali e morali. (*Vivissimi applausi*).

Spagna e Italia non hanno fra di loro alcuna antitesi di interessi, possono quindi collaborare insieme sulla scala più vasta possibile.

Per mettere in valore le risorse del suo Impero, l'Italia, pur non cullandosi nelle illusioni della pace perpetua, desidera che la pace duri il più a lungo possibile.

A tale scopo — cioè a quello di conservare la pace per noi e per tutti — dev'essere orientata la preparazione delle nostre forze armate. Molto è stato fatto; ma molto di più si dovrà fare, perchè i nostri armamenti non siano per quantità e per qualità, tanto in cielo come in terra e in mare, inferiori a quelli degli altri. Quanto agli uomini, l'Italia non ha preoccupazioni: quanto al loro morale, può esserne orgogliosa. Nell'atmosfera del Regime e colla premilitare affidata alla G.I.L., i giovani delle leve sono all'altezza del loro compito di soldati.

Le spese di carattere eccezionale sostenute per la guerra d'Africa hanno imposto sforzi straordinari alle finanze dello Stato. I contribuenti meritano ogni elogio per il modo col quale hanno risposto agli appelli dello Stato. Questa finanza eccezionale è in relazione con un periodo altrettanto eccezionale della nostra storia e di quella europea: l'auspicabile ritorno alla normalità avrebbe le più felici conseguenze sulle nostre finanze come su quelle di tutti i paesi.

Ho apprezzato moltissimo gli sforzi che il mio Governo e tutte le organizzazioni economiche hanno compiuto e stanno compiendo per raggiungere il massimo possibile d'indipendenza economica, *conditio sine qua non* di quella politica. La lotta per l'autarchia è in relazione con uno sviluppo sempre maggiore della agricoltura, coll'industria, coi lavori pubblici, con sempre più rapide comunicazioni terrestri, marittime, aeree, e colla stabilità della nostra divisa, stabilità legata all'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Sono sicuro che il mio Governo — stimolando e coordinando tutte le energie attraverso gli istituti corporativi la cui efficienza si è già affermata nella vita dello Stato — raggiungerà le mete che si è prefisse.

Connesso alla autarchia necessaria della nostra vita spirituale è il problema della riorganizzazione delle nostre scuole alle quali lo Stato assegna l'imponente cifra annua di due miliardi. La Camera dei Fasci e delle Corporazioni che inauguro oggi discuterà le leggi singole in base alla Carta della Scuola e, assieme al Senato del Regno, risolverà tale delicato problema tenendo conto di tutti i suoi aspetti.

Varrà come sempre la massima che la giustizia è il fondamento dei Regni e la vera base dell'ordine pubblico.

Il nuovo Codice penale e quello di procedura penale sono stati collaudati dall'esperienza: altrettanto accadrà per quelli in formazione, fra i quali particolarissima importanza assume il Codice civile, specie nella sua parte che si occupa del diritto familiare e di tutti i problemi afferenti alla difesa della nostra razza, difesa alla quale il Regime ha dato — sin dall'inizio — le sue più costanti energie. I rapporti fra lo Stato e la Chiesa continueranno ad essere ispirati alla più cordiale intesa e collaborazione nella sfera delle reciproche attribuzioni e responsabilità.

Signori Senatori! Signori Consiglieri Nazionali!

L'Europa non ha ancora e non avrà tempi che si possano chiamare facili e lo dimostra il recente crollo di talune artificiose costruzioni politiche nate dopo la guerra mondiale. Ma sono i tempi difficili quelli che rivelano il carattere dei popoli. Ed è per questo che nessun dubbio sfiora la mia mente per quanto riguarda l'avvenire del popolo italiano, avvenire garantito dalle armi e dalle sempre più profonda coscienza unitaria nazionale temprata alle dure prove della guerra e ai compiti non meno ardui della pace.

Alla fine del discorso i Senatori e i Consiglieri Nazionali, scattati in piedi, hanno acclamato entusiasticamente e reiteratamente al grido di: *Viva il Re!*

La manifestazione imponentissima si è protratta per qualche minuto.

Il Presidente della Camera, presi gli ordini da S. M. il Re Imperatore, ha dichiarata aperta la XXXª Legislatura - Iª della Camera dei Fasci e delle Corporazioni. Quindi ha ordinato il saluto al Re; i Senatori e i Consiglieri Nazionali hanno risposto con il grido altissimo di: *Viva il Re!*

Le Loro Maestà e i Reali Principi hanno, poi, lasciato l'Aula accompagnati dalle rappresentanze del Senato e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e salutati da vivissime e ripetute acclamazioni al Re Imperatore e alla Regina Imperatrice.

I Senatori e i Consiglieri Nazionali, prima di uscire dall'Aula, hanno intonato in coro vibrante gli Inni della Rivoluzione.

Dopo che i Reali hanno lasciato il Palazzo di Montecitorio, Senatori e Consiglieri Nazionali convenuti all'uscita del Palazzo, hanno tributato un'ardente manifestazione di devozione e di affetto al Duce.

MUGNOZZA GIUSEPPE, *direttore* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.